



“SIAMO MEMBRA GLI UNI DEGLI ALTRI”

Vivere da “artigiani di comunione” è un cammino apparentemente scontato. Non si tratta di far solo qualcosa per gli altri, ma di essere persone di comunione, che vivono le relazioni cercando il bene dell'altro. Anche i doni personali ricevuti dalla Grazia non sono solo di proprietà dell'individuo ma il modo di vivere della persona: continuamente protesi verso gli altri... donando. È il cuore in uscita ad essere il vero “artigiano”: creativo, disponibile, aperto...

Verità

■ In ascolto della Parola dell'Apostolo Paolo

Non siamo individui ma persone. Siamo un “corpo” dove tutti interagiscono e ognuno scopre la sua identità, anche apostolica, grazie alla relazione con il fratello. La complementarietà come stile di vita che ci permette di esprimere il vero volto di Cristo.

Dalla Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi (12,12-21.24-27)

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: “Poiché non sono mano, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: “Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: “Non ho bisogno di te”; oppure la testa ai piedi: “Non ho bisogno di voi”... Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

A Gesù Maestro

Gesù Maestro divino, ti adoriamo come l'Unigenito di Dio, venuto al mondo per dare agli uomini la Vita, e la Vita in abbondanza. Ti ringraziamo perché morendo sulla croce ci hai meritato la vita, che ci comunichi nel battesimo e nutri nell'eucarestia e negli altri sacramenti. Vivi in noi, o Gesù, con l'effusione dello Spirito Santo, onde possiamo amarti con tutta la mente, con tutte le forze, tutto il cuore; e amare il prossimo come noi stessi per amor tuo. Accresci in noi la carità, perché un giorno, richiamati dal sepolcro alla vita gloriosa, siamo a te uniti nel gaudio eterno del cielo.

Salmo 118 (1-6. 28-29)

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

"Il suo amore è per sempre".

Dica la casa di Aronne:

"Il suo amore è per sempre".

Dicano quelli che temono il Signore:

"Il suo amore è per sempre".

Nel pericolo ho gridato al Signore:

mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è per me, non avrò timore:

che cosa potrà farmi un uomo?

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,

sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

■ ■ In ascolto della Parola del Magistero

Superando l'individualismo si diventa creativi, usciamo e ci prendiamo cura del prossimo. La nostra stessa missione 'scopre' linguaggi nuovi, modi nuovi di testimoniare il Vangelo...

Dall'Enciclica "Laudato si'" (n. 208)

E' sempre possibile sviluppare una nuova capacità di uscire da sé stessi verso l'altro. Senza di essa non si riconoscono le altre creature nel loro valore proprio, non interessa prendersi cura di qualcosa a vantaggio degli altri, manca la capacità di porsi dei limiti per evitare la sofferenza o il degrado di ciò che ci circonda. L'atteggiamento fondamentale di auto-trascendersi, infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente, e fa scaturire la reazione morale di considerare l'impatto provocato da ogni azione e da ogni decisione personale al di fuori di sé. Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società.

■ ■ ■ In ascolto della Parola del Fondatore

L'Apostolo Paolo ci è padre anche quando ci insegna che cosa conta nella vita e come vivere l'apostolato: il segreto di tutto è la carità. Si tratta infatti di mostrare l'amore del Padre. Ogni gesto di amore ci fa crescere nell'uomo adulto e radica la nostra vita in ciò che rimane.

Da "L'Apostolo Paolo, ispiratore e modello" (pp. 59-61)

La carità verso Dio ha un segno esterno con cui si conosce facilmente: l'amore al prossimo. «In questo, disse il Divin Maestro, vi riconosceranno gli uomini come miei discepoli: se vi amerete vicendevolmente»... La carità dell'Apostolo per il prossimo non è possibile descriverla così in breve. Tutta la sua vita è carità: è un apostolato di bene verso gli altri, tanto che S. Giovanni Grisostomo scrisse: «Come il ferro, posto nel fuoco, diventa anch'esso fuoco, così Paolo, infiammato d'amore, diventò tutto amore». Ora colle epistole, ora a viva voce, talvolta con preghiere, tal'altra con minacce, qua per se stesso, là per i suoi discepoli; tutti i mezzi adoperava affine di incorare i fedeli, tener fermi i forti, rialzare i fiacchi ed i caduti nel peccato, guarire i feriti e rianimare i tiepidi, ribattere i nemici della fede: eccellente capitano, intrepido soldato, abile medico, egli bastava a tutti. E nel fervore del suo amore l'Apostolo diceva che si era fatto tutto a tutti, per tutti salvare e chiedeva: E dove si trova un bisogno senza che io vi accorra? Chi versa in necessità senza che io gli porga

pronto soccorso? Io avrei bramato di essere anatema per i miei fratelli. Ai Colossesi scriveva: «Godo di soffrire per voi»; ed ai Tessalonicesi: «Era mio ardente desiderio non solo di annunziarvi il Vangelo, ma di dare la mia vita per voi»... S. Paolo descrive chi è veramente caritatevole col suo prossimo: Rivestitevi di viscere di misericordia, di benignità, di umiltà, di pazienza, sopportandovi gli uni gli altri e perdonando a vicenda le offese.

Via

Non è immediato vivere intrisi di amore, a servizio dell'altro... C'è bisogno di una conversione: dall'io al tu; maggiore disponibilità ad aprirsi e a vivere atteggiamenti di comunione.

Dalla «Lettera annuale del Superiore generale. "Tutto faccio per il Vangelo". Nell'amore, in comunione e con audacia» (2015)

L'amore, la comunione e l'audacia sono tre aspetti della nostra vita paolina che, per essere messi in pratica, necessitano della conversione, ossia di cambiare gli atteggiamenti che vanno contro di essi. È proprio questo che l'Obiettivo generale 2015-2021 del Documento finale del X Capitolo Generale afferma: «Attenti ai segni dei tempi, rinnovare lo slancio della nostra missione apostolica convertendo noi stessi, le nostre comunità e le nostre strutture apostoliche per arrivare a tutti, specialmente alle periferie, servendosi anche dei nuovi linguaggi della comunicazione». Parlando della conversione, mi pare opportuno ricordare almeno i punti principali del discorso del Papa alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi dell'anno scorso. Francesco elenca una serie di malattie che devono essere sanate, perché la Curia sia testimone credibile oggi nel mondo. Sicuramente il discorso è indirizzato a tutte le persone che operano nei diversi organismi della Chiesa; in realtà tali malattie e tentazioni sono un pericolo per tutti, anche per noi che cerchiamo di rispondere alla chiamata di Dio nella vita consacrata paolina. Nella scia di quel discorso, chiediamo al Signore che liberi ciascuno di noi dal sentirsi "immortale", "immune" o addirittura "indispensabile"; dall'eccessiva operosità; dall'"impietramento" mentale e spirituale; dall'eccessiva pianificazione e dal funzionalismo; dal cattivo coordinamento; dall'"alzheimer spirituale"; dalla rivalità e dalla vanagloria; dalla schizofrenia esistenziale; dalle chiacchiere, dalle mormorazioni e dai pettegolezzi; dal divinizzare i capi; dall'indifferenza verso gli altri; dalla faccia funerea; dall'accumulare; dai circoli chiusi e dal profitto mondano; dagli esibizionismi.